

Avvertenze.

Il Giornale si pubblica ogni Sabato

Direzione e Amministrazione via la Faggiola n. 8. - Le lettere non francate si respingono. - I manoscritti ancorché non pubblicati non si restituiscono. - Si renderà conto dei libri e giornali rimessi all'Ufficio qualora sieno conformi allo spirito del periodico. - Gli annunci cent. 15 per linea o spazio di linea.

LA CROCE PISANA

PERIODICO SETTIMANALE

Prezzo d'Abbonamento.

A domicilio in tutta l'Italia —
Un anno L. 4. 00 — Un semestre
L. 2. 30 — Un trimestre L. 1. 15 —
All'Ufficio — Un anno L. 4. 00 —
Un semestre L. 2. 00 — Un tri-
mestre L. 1. 00.

Un numero separato costa cent. 10.

Deus Vos benedicat, dummodo Veritas
præcedat, comitetur et sequatur.

P. PP. IX.

(Pio IX agli Scrittori della Croce Pisana)

Sulle attuali esigenze dell'Apologetica Cattolica, ossia, Considerazioni sullo studio delle scienze fisiche e naturali in rapporto coll'odierno conflitto tra la scienza e il dogma.

Ai lettori colti e gentili della *Croce Pisana* sarà noto certamente il nome dell'illustre geologo sac. Antonio Stoppani, e n'avranno lette le opere insigni, quali sono il *Corso di geologia, La purezza del mare e dell'atmosfera fin dai primordi del mondo animato*, e il classico e popolare, ma sempre scientifico volume, *Il bel paese*; per tacere d'altri scritti minori ma sempre molto importanti. Nel leggere le opere di quest'uomo dottissimo, onore e vanto del clero italiano, si debbono esser persuasi che egli, fra i cultori delle scienze fisiche e naturali, tiene un posto tanto eminente che a pochi è dato raggiungere. Non sarà dunque discaro ai nostri lettori che noi parliamo nel nostro giornale di un recente scritto che lo Stoppani ha cominciato a pubblicare nel periodico *La Sapienza* (1), e che porta il titolo stesso da noi posto in testa al presente articolo.

Dopo aver detto come fu occasionato il suo scritto, passa lo Stoppani a stabilire un parallelo tra l'epoca della Scolastica e l'attuale, parallelo che ad alcuno potrebbe parere strano, come egli dice, ma che è reso evidente an-

che solo dal considerare come l'una e l'altra delle due epoche è eminentemente caratterizzata dal conflitto fra il dogma e la stolta ragione, fra la teologia e la falsa filosofia. Si oppugnava il dogma nell'età medioevale e si oppugna il dogma nell'epoca nostra, *epoca del progresso, epoca dei lumi*; solo v'è differenza in questo, che son cambiate le armi. Nell'età di mezzo gli atei, gli increduli, i miscredenti avevano la pretesione di combattere la teologia col sofisma stando quasi esclusivamente nel campo della pura speculazione; ora i moderni increduli e miscredenti pretendono combattere la rivelazione togliendo i loro argomenti dalle scienze sperimentali forse perchè credono in ciò, ma a torto, vulnerabili i loro avversari, o meglio perchè si sentono più fiacchi dei loro predecessori, che un po' bene un po' male ragionavano, mentre questi di ragionare se ne piccano poco; chè la materia in cui sono tutti ingolfati ha loro tarpate le ali sì che non sanno alzarsi da terra quanto è il salto d'una rana.

La metafisica?!... « è un nome storico.. è un'aberrazione del papato, o meglio un complesso di aberrazioni. Scienze positive, scienze sperimentali ci vogliono. Fisica, chimica, anatomia, fisiologia, geologia, ec...; ecco ciò che merita il nome di

« scienza! Ecco ciò che costituisce « appunto quello che chiamano la « scienza, nuova divinità, nuovo « assoluto, nuovo tutto, nel cui « nome unicamente si argomenta, « si afferma, si ammette si ripu- « dia, si giura. La dove non può « penetrare lo scalpello, nè farsi « sentire l'azione dell'acido o del- « la pila, là c'è il nulla: il nulla, « che vaneggia dappertutto fuori « del campo delle scienze esperi- « mentali, ed è pure, per dir così, « l'aura che ha riempite le nostre « scuole, l'aura che respira la no- « stra gioventù. Ormai non sa più « da che parte cominciare chi par- « lar voglia, non dico di religione « o di dogmi cattolici, ma di spiri- « tualità, d'intelligenza, di libero « arbitrio, d'immortalità, di Dio. « Voi vi sentite venir meno la « parola fin nelle più famigliari « conversazioni. Vi tocca di tacere « e di allibire in faccia al più « fatuo strombazzatore di tesi spal- « late, perchè fino al linguaggio « tutto è cambiato e adulterato; « perchè quando credete di met- « tere avanti un principio, di sta- « bilire un qualche cosa che ser- « va di base alla discussione to- « sto vi manca per di sotto, sca- « vati dalla negazione di tutto. « Voi cercate di difendervi, di « ripigliarvi, ma vi appuntella- « te nel vuoto. » A tale esage- « razione pur troppo si sono portate le scienze sperimentali! E noi,

che quei pensieri abbiamo voluto riferire con le parole dell'illustre scienziato, possiamo aggiungere di avere udito con indignazione un certo professore, che ha nome di scienziato, censurare l'opera il « Bel paese » perchè ci dominava il sentimento religioso!... Per il bravo censore quell'opera non valeva nulla perchè lo Stoppani si mostra credente!... E qui sarebbe il caso distabilire un confronto fra gli opuscoli miscredenti del censore con le opere credenti dello Stoppani, ma sarebbe un occuparsi del cane che abbaja alla luna, ed è meglio lasciarlo lì.

Ma sono poi veri i tanto vantati progressi delle scienze sperimentali? Sarebbe follia il disconoscerli, risponde giustamente l'illustre Stoppani. E non li disconosco davvero, chè, in Italia almeno, è alla testa del movimento scientifico sì che a qualcuno ha fatto dire con sommo rammarico: *la scienza è sempre clericale!*

Che riprende pertanto lo Stoppani nei moderni fisici e naturalisti? L'abuso che essi fanno delle scienze sperimentali, mentre con queste si argomentano di aver diritto a proclamare l'ateismo, il materialismo, il panteismo, il razionalismo ed ogni sorta di errori micidiali, al modo stesso che a nome della filosofia si arrogavano il diritto di proclamarli gli increduli dell'età medio-evale.

3

APPENDICE

IL FONDO DELL' ABISSO

ovvero

Le Società segrete svelate

DEL SIG. L. THOMIN.

Traduzione dell'Arc. G. B.

II.

L'eroina comunarda.

Due soldati facendo barella dei loro fucili trasportarono il sergente ferito alla vicina ambulanza. Il sig. de Caylus volle accompagnarlo.

L'ambulanza stabilita in faccia alla Maddalena, era esposta ai proiettili della Comune. Ciò nullameno era stato necessario deporvi alcuni feriti ivi presso caduti durante la lotta. Questi infelici, amici

e nemici, ammassati alla rinfusa nelle vaste sale, attendevano gemendo la visita dei chirurghi; due o tre suore chiamate in tutta fretta si moltiplicavano con un coraggio che aveva del sovrumano per prodigar loro i primi soccorsi.

Quelle angeliche creature andavano dall'uno all'altro, si chinavano sui morenti, stagnavano il sangue che colava dalle ferite, e parlavano a tutti parole di pace e di speranza.

Alla vista del sig. Caylus, una di esse si avanzò prontamente dicendo:

— Siete ferito, caro cugino?

— Una scalfittura insignificante, suor Marta. Non si tratta già di me; vengo ad affidare alle vostre cure questo bravo sergente ferito gravemente alla spalla.

— Povero giovane! mormorò la religiosa.

— Egli ha ricevuto la palla che era a me destinata. Abbiate per lui, ve ne supplico, le affettuose cure che avreste per me stesso.

— Oh! tutti gli uomini son nostri fratelli.

— Lo so, lo so, suor Marta; è dunque con una intera fiducia che vi abbandono il mio protetto.

— Voi tornate al fuoco, Giorgio?

— Sì, cara sorella.

— Che il Signore vi abbia in guardia in mezzo ai perigli di questa terribile lotta! esclamò la religiosa sollevando gli occhi al cielo.

— Farò il mio dovere, rispose il soldato, e se calo, ricordatemi nelle vostre preghiere.

— Ve lo prometto, caro cugino.

L'ufficiale si congedò e raggiunse i suoi uomini.

I sinistri splendori che si innalzavano turbinando verso il cielo e si riflettevano nei cristalli dei magazzini, richiamarono la sua attenzione.

— Che nuovo incendio è questo? chiese egli.

— Sono le Tuileries che bruciano.

— Le Tuileries! Ah dunque non erano millanterie! O Dio mio, che dovremo ancora vedere! Dove si arrosteranno quei miserabili?

L'arrivo di un aiutante di campo del generale l'interruppe bruscamente.

Il momento era giunto di espugnare la barricata del Ministero della marina.

— Avanti! grida il comandante sguainando la spada: avanti!

Il battaglione si slanciò come un solo uomo, e malgrado il fuoco micidiale dei federati, saltò sulla barricata e incominciò una lotta accanita alla baionetta.

Durante qualche momento si intese un fragore d'armi bianche, detonazioni, grida, minacce, urla, rante d'agonia; poi si fece silenzio; poscia il fumo si dissipò e la bandiera nazionale prese il posto dell'ignobile drappo rosso: la barricata era presa.

Qualche centinaio di comandanti colle vesti stracciate e sanguinose aveva gettato le armi chiedendo mercé.

Che fecero però nel medio evo i difensori del dogma? Scesero animosi nel campo della filosofia, e quell'arme stessa che i nemici adoperavano a combattere il dogma, essi l'adoprarono a difenderlo togliendo in tal modo, come suol dirsi, *l'armi di mano agli stessi avversari per ferirli*. Così debbono fare al presente gli apologeti cattolici: dalle scienze sperimentali, con le quali si combatte la rivelazione, debbono togliere appunto gli argomenti a difenderla. E quest'indirizzo dell'apologetica indicato dallo Stoppani, se non c'inganniamo, ha cominciato già a prender piede: basti nominar per l'Inghilterra alcune opere del Wessman, per la Francia le opere del dottissimo abate Moigno, e per l'Italia alcune opere del P. Pianciani e le opere insigni del cardinale Alimonda per tacere di altri molti. Quel che si deve fare di più, è l'estendere maggiormente questo nuovo genere di combattimento, e il nostro Stoppani col suo lavoro che abbiamo intrapreso ad esaminare può giovare moltissimo a raggiunger lo scopo. Attenda adunque indefessamente all'opera intrapresa e noi dal canto nostro faremo quel poco che per noi si può affinché venga tradotto in atto il suo mirabile disegno.

Σ.

(1) *La Sapienza*. Anno I.º vol. 1. fascicoli 9 e 10. (continua)

UNA VISITA A PISA

CVII.

Il maestoso altare maggiore della chiesa de' Cavalieri è come un monumento magnifico del martire S. Stefano Papa, cui è sacro il tempio e da cui l'Ordine equestre intitolavasi. *Pier Francesco Silvani* con molto ingegno e giu-

Tutto ad un tratto una donna ancor giovine, pallida, scarmigliata, cogli occhi iniettati di sangue, con la schiuma alla bocca, tenendo in pugno una rivoltella, si precipitò in mezzo ai vinti, e

— Miserabili vigliacchi! gridò essa con frenesia. Voi vi arrendete, avete paura... Vili!... vili!... vili!

— Indietro! esclamarono ironicamente alcuni di quei comunardi: non ci vogliamo già fare uccidere per i vostri bagli occhi... Non più sangue! indietro la tedesca! indietro l'amazzone!

— Traditori! il comitato centrale contava su di voi e voi lo tradite! Che ne è stato del vostro coraggio?... Volevate vincere o morire!... Dove sono le vostre armi? difendetevi! difendetevi! morte ai versagliesi!

Un silenzio glaciale accolse queste violente esortazioni.

La giovine donna balzò allora in mezzo allo file.

— E che! gridò essa battendo sul viso

dizio fece il modello di quell'altare nel 1682, e la dotta mano dell'architetto e scultore *Giov. Battista Foggini* lo eseguì maestrevolmente. Risulta dalle memorie dell'archivio dell'Ordine, che a detto Foggini furono pagati per quel suo lavoro scudi 18647,6,5. Le spese necessarie a ciò ebbero principio il 28 giugno 1700 e fine il 19 novembre 1709 con approvazione del Consiglio. L'insieme del lavoro è veramente bello e ricco: il porfido, il marmo bianco, il diaspro ed il bronzo dorato sono le materie che in perfetta armonia vi si trovano riunite. Nel mezzo della gran nicchia, fiancheggiata da colonne si eleva maestoso sopra una nube e tra i raggi dorati il Santo titolare in pontificale ammanto e con in mano il vessillo dell'Ordine. In basso stanno due figure di angeli con insegne militari, e servono come di ornamento all'urna dove si conservano le ceneri del Martire. Sopra questa posa la sedia pontificale avente nella spalliera un basso rilievo in bronzo dorato che rappresenta il martirio di S. Stefano. Sotto il guanciale, pure di bronzo, è riposta la vera sedia di quel santo Papa, sulla quale sedeva nel Cimitero di Lucina, allora quando, il 2 agosto 260, i satelliti dell'Imperatore Valeriano e Galleno, irrompendo improvviso in quel sacro recesso, decapitarono il venerando Pontefice che avea celebrato i divini Misteri. Queste preziose Reliquie vengono esposte ogni anno, per la festa titolare, alla venerazione dei fedeli. La loro storia è questa. Il Papa Paolo I trasferì il corpo di S. Stefano dalle Catacombe alla chiesa dei Ss. Silvestro e Stefano. Nel 1160 un monaco benedettino le involò e le portò alla chiesa del suo monastero presso Trani nella Puglia, dove alcuni anni dopo molto si ebbe

parecchi federati; voi non siete uomini dunque? Voi volete vivere! Ah! vili, vili, vili!

Il comandante de Caylus si fece avanti.

Alla sua vista la giovine trasalì. E passando ad un tratto dalle minacce alle preghiere, gridò:

— Federati, federati, mi rifiuterete voi una grazia? Io non voglio cader viva nelle mani di questi odiati versagliesi. Inviatemi una palla nel cuore... ve ne supplico... ve lo raccomando.

Vedendo l'esitazione generale, essa aggiunse:

— Non ho dunque più un amico fra voi?... Il vostro capo?...

— In fuga! esclamarono molte voci.

— Ah! nessuna speranza da questa parte! Orsù amici, per pietà... una palla nel cuore... è necessario... fuoco!

Questo disperato appello fu inteso.

Una palla partita dalle file dei federati colpì l'infelice nel petto. Essa si sfor-

in venerazione. Il Granduca Cosimo III, avendo ottenuto quelle Reliquie per la chiesa dell'Ordine Stefaniano, ve le trasferì solennemente il 25 aprile 1682 in mezzo a numeroso seguito di cavalieri che allora si trovavano a Pisa per il Capitolo Generale. Recatosi poscia nel 1700 a Roma per lucrare il Giubileo dell'Anno santo, ebbe in dono dal Pontefice Innocenzo XII la mentovata sedia, che portata a Pisa, e tenuta in deposito per più di un mese nel monastero di S. Benedetto, aggregato all'Ordine, venne essa pure trasferita con gran pompa alla chiesa dei Cavalieri, nel secondo giorno d'aprile di quell'anno (1). La mensa dell'altare maggiore, pure di porfido, ha nel davanti due specchi di marmo mischio e in mezzo ad essi questa breve iscrizione, tratta dal versetto 28 del cap. XII del libro secondo de' Re

NOMINI MEO ASCRIBATUR VICTORIA.

Queste bibliche parole molto bene sono state ivi appropriate al martire S. Stefano, sotto i cui auspicii l'Ordine surse, ebbe incremento e riportò mai sempre palme nobilissime di memorabili vittorie, i trofei delle quali, pendenti dalle pareti del tempio, parlano anche oggidi in loro muto ma eloquente linguaggio delle glorie di quell'incito cavalleresco Istituto. Rianciamo intanto brevemente la storia di esso, che ci limiteremo raccogliere per i sommi capi dall'opera importantissima di Fulvio Fontana, avente per titolo: *I pregi della Toscana nell'impresie più segnalate de' Cavalieri di Santo Stefano*.

Il Granduca Cosimo I. avendo riportato una insigne vittoria sui propri nemici a Marciano il 2 agosto 1554, giorno sacro a S. Stefano P. e M., in riconoscenza di questo beneficio ricevuto dalla Provvidenza, mediante il quale gli ve-

zò di gridare — *Viva la Comune* — e calde senza moto.

La ferita, sebben grave, non era però mortale. Il sig. de Caylus, commosso suo malgrado dall'energia feroce dell'amazzone federata, le fece somministrare le prime cure. Si occupò in seguito degli altri feriti e dei prigionieri. Questi ultimi furono diretti, sotto buona scorta, verso il centro delle posizioni occupate.

Undici ore suonavano. La pugna continuava con accanimento. Parigi, in quella sera fatale del 23 maggio sembrava una fornace ardente, in seno alla quale il cannone e le scariche della fanteria ramoreggiavano sinistramente. Dappertutto sangue, e rovine!

Un ufficiale pallido, e contrattatto, appoggiato al braccio di un cacciatore si avvanza verso il sig. de Caylus.

— Siete ferito, mio caro Gastone! gridò questi vedendolo: è gravemente?

— Non lo credo. Nell'attacco questa barricata, ho ricevuto un colpo di ri-

niva assicurata la sovranità de' suoi stati, volle perpetuare la memoria di quel santo Papa, costituendolo Patrono e titolare dell'Ordine cavalleresco che pensava d'istituire in vantaggio del popolo Cristiano contro la formidabile potenza di Solimano Gran Signore de' Turchi, e contro le piraterie di Barbareschi che infestavano il Mediterraneo. Di questi minacciosi progressi della potenza musulmana già molto preoccupavasi il Pontefice Pio IV, il quale nel Concilio di Trento permise al re di Spagna di armare sessanta galere a spese del ricchissimo clero di quella regione, ed esortò Venezia e Francia a reprimere con energia le prepotenze esuberanti dei nemici della Fede cristiana. (2). Quindi non è meraviglia che il disegno di Cosimo I. venisse favorevolmente accolto ed approvato dal Papa, il quale con una sua Bolla del 1561 canonicamente confermava il militare Istituto stabilendolo per sua insegna la croce rossa a spicchi, assegnando ai Cavalieri la professione della Regola di S. Benedetto (Regola tanto amata da Cosimo), dichiarando il Granduca ed i suoi successori Gran Maestri dell'Ordine, esentando le persone de' Cavalieri da ogni giurisdizione ecclesiastica ed i beni di esso dall'aggravio delle decime e contribuzioni, ed elargendo altri privilegi e favori confermati dipoi ed ampliati da Sisto V, da S. Pio V. e da Paolo V. Da ciò è facile rilevare quanto opportuna e proficua fosse stimata la istituzione del detto Ordine dai Romani Pontefici: e per quanto alcuni scrittori attribuiscono a Cosimo I. un fine politico nel concepire che fece e nel fondare quel militare Istituto, è fuor di dubbio che la sua mente non fu aliena dal vantaggio della cristianità; ed i fatti dimostrarono dipoi che la Religione di

voltella alla spalla.

— È stata estratta la palla?

— Non ancora.

— Veglie accompagnarvi all'ambulanza della Maddalena. Cola troverete le cure affettuose di suor Marta: potete fare il tragitto?

— Lo spero... Ma siete libero, comandante?

— Lo sarò a tutte le ore... Debbo dare ancora qualche ordine, e prendere qualche disposizione.

— Affrettatevi, perchè sento dolori atroci... il sangue mi sfugge e mi sento debole...

— Ecco un bravo infermiere che sarà felice di porre il primo apparecchio sulla vostra ferita... Vado ad affidarvi a lui.

L'infermiere chiamato riconobbe la necessità di una pronta fasciatura. Mentre questa si eseguiva, il signor de Caylus si allontanò.

(continua)

S. Stefano fu opera veramente provvidenziale e molto giovò alla civiltà, come sempre giovarono tutte le opere surte sott'essa la ispirazione della Fede e la influenza benefica della cattolica chiesa. L'Ordine era diviso in tre classi: in cavalieri militi, sacerdoti e serventi. I cavalieri militi si dividevano in commendatori e conventuali. I primi erano quelli che già fruivano della commenda e da sè l'amministravano; i secondi quelli ai quali per anzianità la commenda spettava. I cavalieri sacerdoti dividevansi pure in cappellani conventuali e sacerdoti d'ubbidienza. I serventi erano d'arme e di ufficio, e questi ultimi erano detti Tau appunto perchè nella croce che l'asta non si prolungava al di sopra della traversa, come nella lettera τ o Tau, nota nelle insegne della cavalleria.

D. S.

(1) Anche le ossa di S. Stefano furono lasciate in deposito per alcuni mesi in S. Benedetto, prima della loro traslazione alla chiesa dell'ordine. Alle medesime fu pure aggiunta la parte del Cranio del Santo stata fine allora in una chiesa di Siena. Alle monache poi di S. Benedetto fu rilasciata un'ampolla del Sangue di S. Stefano. (*Diario sacro del Can. Sainati 2 agosto*).

(2) Vedi il periodico fiorentino, *La Terra Santa*, Anno II, n. 2.

Tutti coloro i quali ricevendo i primi TRE numeri del giornale non li respingono alla Direzione, si ritengono associati.

LOGICA DELLE CIFRE

Presentiamo ai benevoli nostri lettori una serie di date le quali a nostro modo di vedere, terranno degnamente le veci del più eloquente articolo di fondo. Davanti alla logica inesorabile delle cifre nessuno di certo vorrà sorgere colle proteste e colle difese; perchè le cifre col loro mutuo linguaggio troncano le gambe ai più formidabili sofismi. Troviamo pertanto utile rammentare che dal 1793 data in Europa la promulgazione del sistema costituzionale se pure si voglia eccettuare la veramente eccezionabile costituzione inglese.

Dal 1793 al 1879 inclusive furono commessi i seguenti regicidii o tentati regicidii: 1793, 21 gennaio. Luigi XVI, re di Francia, assassinato dalla Convenzione nazionale. — 11 maggio Madama Elisabetta sorella di Luigi XVI, assassinata dalla Convenzione nazionale. — 2 settembre. La principessa di Lambelle, nata dei principi di Savoia-Carignano, uccisa nelle carceri di Parigi. — 17 ottobre. Maria Antonietta di Lorena, arciduchessa d'Austria, regina di Francia, assassinata dalla Convenzione.

1801, 11 marzo Paolo II. Imperatore di Russia, è strangolato.

1804, Attentato contro Napoleone Bonaparte, primo console (macchina infernale). — 21 marzo. Il duca d'Enghien è fucilato a Vincennes per ordine di Napoleone Bonaparte, in omaggio ai principii rivoluzionari.

1809, Attentato di un giovane studente tedesco contro l'imperatore Napoleone, nei giardini di Schönbrunn.

1820, 14 febbraio. Il duca di Berry è assassinato in Parigi da Leuvel.

1834, agosto. Antonio Gallenga si reca a Torino per assassinare Carlo Alberto.

1835, Attentato di Neuilly contro il re Luigi Filippo.

1835, 28 luglio. Attentato di Fieschi contro Luigi Filippo, re dei Francesi.

1836, 25 giugno. Nuovo attentato contro Luigi Filippo di Alibaud, il quale chiama il suo tentativo, una *visita della Provvidenza*.

1836, Processo in Francia contro Champion, accusato di tentativo di regicidio.

1836, 27 dicembre. Attentato di Meunier contro Luigi Filippo.

1838, maggio. Processo contro Luigi Hubert, accusato di tentativi colpevoli contro il re Luigi Filippo.

1849, 12 giugno. Attentato contro Federico Guglielmo (oggi Imperatore di Germania) a Nieder Ingelheim.

1850, maggio. Sefelong e Wetzlag attenta a Federico Guglielmo IV di Prussia.

1852, 6 febbraio Martino Merino vibra un colpo di pugnale alla regina Isabella.

1852, ottobre. Attentato contro Napoleone Bonaparte, presidente della Repubblica.

1853, febbraio. Attentato di Giovanni Libeny contro Francesco Giuseppe, imperatore d'Austria. — 5 luglio attentato contro Napoleone III.

1854, 27 marzo. Attentato contro Carlo III di Parma.

1855, 28 Aprile. Attentato contro Napoleone III. — Giugno, attentato contro il Cardinale Attonelli, di Defelici. — settembre, attentato di Bellemare contro Napoleone III.

1856, 28 maggio. Attentato contro la regina Isabella. — 8 dicembre, attentato di Agesilao Milano contro il Re di Napoli.

1858, 14 gennaio. Attentato di Orsini e complici contro Napoleone III.

1857, Attentato contro Napoleone III.

1861, 14 luglio. Attentato di Oscar Becker contro il Re di Prussia Guglielmo I.

1863, 24 dicembre. Attentato contro Napoleone III.

1855, 14 aprile. Il presidente Lincoln è assassinato a Washington.

1866, 16 aprile. Attentato di Kovakosoff contro lo Czar a Pietroburgo.

1866, giugno. Attentato contro il Re di Prussia.

1867, giugno. Massimiliano, Imperatore del Messico, è fucilato a Queretaro. — Luglio. Lo Czar è assalito in Parigi da Baragouski.

1868, Assassinio del Principe di Serbia.

1869, Attentato contro il Vicerè il d'Egitto.

1870, Nuovo attentato contro Napoleone III. al Bois di Boulogne.

1872, 8 febbraio. Assassinio di lord Mayo, vicerè delle Indie. — Attentato contro la Regina d'Inghilterra. — Tentativo di regicidio contro il Re di Spagna.

1875, 5 agosto. Assassinio di Gabriele Garcia Moreno, presidente della Repubblica dell'Equatore.

1877, 21 aprile. Assassinio del presidente della Repubblica del Paraguay, G. B. Gill. — Assassinio del colon-

nello Pardo, già presidente della Repubblica del Perù.

1878, 11 Maggio. Attentato di Hoedel. — 4 giugno. Attentato di Nobiling contro l'Imperatore di Germania — 25 ottobre. Attentato di Moncasi contro il Re di Spagna. — 17 novembre. Attentato di Giovanni Passanante contro Umberto I.

1879, 14 aprile. Attentato di Solovieff contro lo Czar. — 2 dicembre. Attentato contro lo Czar a Mosca — 12 dicembre. Attentato contro il Vicerè delle Indie. — 30 dicembre. Attentato di Otero Gonzales contro re Alfonso e la Regina Cristina di Spagna.

Ed ora si apra la storia mondiale e si vegga se vi fu mai secolo nel quale si sieno commessi tanti regicidii, e tentati regicidii, quanti se ne commisero nel disgraziatissimo secolo ormai moribondo. Questa lezione del tempo è dura e crudele; pazienza, in compenso verrà imparata più presto e varrà a rimettere molti sul sentiero della verità, della giustizia e dell'ordine.

(Veridico)

BIBLIOGRAFIA

Le consolazioni della Religione nella perdita delle persone a noi care, del cav. Luigi Provana di Collogno con biografia dell'autore. Traduzione italiana. Torino E. Caretto, libraio-editore 1879. Un elegante volumetto in 16^{mo} di pagg. XIX, 287.

Ben noto è il nome dell'autore di questa operetta, originalmente scritta in francese e stampata la prima volta in Torino il 1824. Egli era nato in essa città di una delle più illustri famiglie, e dopo una vita spesa interamente nel servizio di Dio e della sua patria morì santamente il 1861. Vari sono gli scritti devoti che diede alla luce, ma questo che ora ricomparisce in pubblico, voltato con ottimo consiglio in italiano affinché un maggior numero di persone potesse profittarne, vince forse tutti gli altri come di bellezza così d'importanza. Infatti che vi è di più comune e di più frequente su questa terra che la morte? Quanto case questa terribile ministra della Provvidenza Divina non empie continuamente di lacrime? Qua un marito col cuore straziato dalla perdita di una moglie in cui aveva rinvenuto quanto può conferire alla contentezza della vita, o una moglie che, rimasta senza il marito, di quel poco di vigore che il tristissimo caso le ha lasciato sembra non sia capace di servirsi che a piangere e a sospirare: là un padre e una madre inconsolabili per esser loro stato rapito da morte un figlio o una figlia che era la loro speranza e la loro gioia, o figli e figlie che nella più grande desolazione lamentano di essere stati privati dei genitori, loro guida, sostegno e difesa: qua fratelli che gemono sulla sorte toccata ad alcuni di loro, forse contro l'ordine della natura, e che era forse anco per le belle sue doti la delizia di tutti e nuovo vincolo di unione dei loro cuori: là un amico orfano di un amico in cui era solito versare i piaceri e i dolori dell'anima sua, deporre i più gelosi segreti, ritrovare i più fidi consigli e che per ciò non sa trovar modo al suo cordoglio, parentogli che gli sia stata violentemente rapita la miglior parte di sè stesso. Ora per tutti questi infelici non vi sono altre vere consolazioni fuor di quelle che somministra la santa nostra Religione. E il libro del pio cavaliere torinese in una serie ben ordinata

di trentotto lettere insegna, a così dire, l'arte di attingere tali consolazioni a questa divina sorgente. Dotato egli di un cuore sensibilissimo col quale naturalmente sapeva far suoi tutti gli infortuni altrui, informato da quello spirito di amore verso il prossimo che insieme coll'amore verso Iddio di cui quello è un necessario compimento, forma come la sostanza del Cristianesimo, conoscitore profondo dei suoi dommi, delle sue leggi, delle sue istituzioni, dei suoi riti, perohè, sebbene laico, di tutte queste cose aveva fatto l'oggetto primario dei suoi studi e la primaria delizia della sua vita, possedeva tutte a maraviglia le parti che lo rendevano atto all'ufficio di maestro di questa arte celeste di consolare gli afflitti. E per ciò che coll'aiuto di esso libro tutte le persone di una qualche cultura possono, al bisogno, consolare sè stesse, posatamente leggendo e attentamente meditando; le rozze persone poi possono essere consolate da queste, massime se al valore e alla efficacia che le considerazioni indi tratte hanno per sè medesime, si aggiunga anche l'autorità di quelli che loro lo suggeriscono. Quindi noi raccomandiamo questo eccellente libro a tutti i sacerdoti e specialmente ai parrochi, come quelli che più spesso si trovano nel caso di doversi adoperare ad addolcire e mitigar l'afflizione portata da qualche funesto accidente nelle famiglie affidate alle loro cure. E tanto più caldamente lo raccomandiamo, in quanto che pur troppo questo pietoso ufficio del consolare gli afflitti è difficile non da tutti; e facilmente avviene che, ad onta della miglior volontà, coloro che per adempirlo si accostano a chi piange sulla morte di una amata persona, non meritino altro titolo che quello che si legge in Giob di *consolatore oneroso* (XVI. 2).

Cose locali

Scriva la *Provincia di Pisa* del 15 corr. e noi lo riportiamo rallegrandocene ben di cuore, che gli studenti iscritti finora ai corsi della nostra Università giungono al numero di 515, con una differenza in meno dall'anno scorso di soli 16, differenza che è davvero insignificantissima e nemmeno degna di nota.

*

Il prof. Finali, incaricato dal R. Ministero di pubblica istruzione, ha rimesso il suo rapporto intorno ai restauri da doversi da lui eseguire alle pitture del nostro monumental Camposanto. La Commissione provinciale consultiva di Belle Arti sarà chiamata a pronunziare il suo giudizio sul rapporto stesso.

*

La sera del 29 corr. avrà luogo nelle sale del palazzo reale gentilmente concesso, una festa di ballo a beneficio degli Asili infantili della città nostra.

*

L'associazione dei Veterani delle patrie battaglie darà nella prima domenica di Quaresima una **Cuccagna** a scopo di beneficenza.

*

Questa è bellina...

Qualche giorno fa un appello firmato da rispettabilissime persone, invitava il buon popolo pisano, invitato a che fare...? forse a concor-

rere ad una colletta per i poveri? Eh! no... ad una sottoscrizione per distribuire pane a chi ha fame? nemmeno...! Ecco; si trattava precisamente di... lo dirò: di sottoscrivere Azioni di Lire 5 ciascuna per fare delle feste e dei divertimenti nel carnevale!!... Ma che ci anzonano vesti pini?... sentimmo esclamare ad uno del popolino dopo aver letto l'appello. E noi non sapremmo dar torto a questo galantuomo, giacché ci sembra proprio uno scherno alla miseria che regna sovrana, il venire a parlare di sottoscrizioni per fare dei divertimenti, e crediamo che la proposta dei signori dell'appello non consuoni troppo colle tristi condizioni attualmente lamentate da tutti.

Al R. Teatro Nuovo proseguono le rappresentazioni dell'opera il *Trovatore*, e con esse gli applausi a tutti gli artisti ed in specie alla brava artista sig. Pergolani (*Azucena*), al baritono Farina e al tenore Fenaroli. Tutti i loro pezzi sono seralmente applauditi. Anche la De Riti (*Elsonora*) nella sua *aria* di sortita, è degnamente accolta dal pubblico. Le masse orchestrali e corali, fanno esse pure del loro meglio per interpretare come si conviene la bella musica del Verdi.

Ora si sta provando l'opera *Tone* del Petrella, che andrà presto in scena.

Attenti alle armi da fuoco! Certa R. Davini di S. Giovanni al Gattano mentre riponeva un revolver carico, questo esplose e ferì la Davini nel petto.

Nella sera del di 11 corr. alcuni individui presero a provocare col loro contegno le guardie daziario della Barriera V. E. è specialmente una di queste: dalle minacce passarono poi alle offese cosicché la guardia dovè far ricorso all'arme, colle quali ferì uno di questi individui.

Il giorno 9 corr. a Nodica si appiccò il fuoco alle vesti di una povera vecchia che portava un lume da una stanza in un'altra, e l'infelice dovette soccombere fra i più atroci spasimi.

Il 6 corr. si appiccò il fuoco ad un bosco di proprietà di certi Buonafalce e Calanti a Buti, e produsse loro un danno di circa L. 300. L'incendio si ritiene casuale.

Siamo dolenti di dovere annunziare che l'egregio Ispettore di P. S. sig. Cav. Lucchesi, il quale, sebbene da pochissimo tempo regga quest'ufficio nella nostra città, pure si è fatto amaro ed apprezzare per le belle sue qualità e per la sua squisita gentilezza, è stato traslocato a Perugia. A sostituirlo è stato destinato il Cav. Galimberti attualmente a Brescia.

Per mancanza di spazio dobbiamo rimettere al prossimo numero alcune parole che ci sono state comunicate intorno all'apertura delle nuove scuole serali degli studenti a S. Antonio.

Annunziamo con piacere che con decreto firmato il 1 gennaio corr. è stato concesso il *R. exequatur* al nuovo Vescovo di Montalcino Ill.mo e Rev.mo Mons. D. Donnini nostro concittadino, il quale quanto prima si ridurrà alla novella sua Sede.

Il morbo emorroidario è il più incomodo che vi sia. Ora, siccome dipende dai vasi venosi che hanno origine dal fegato non solo arreca il più grave malessere, ma un'ipocodriasi, un'affezione, una gravità generale che opprime e toglie la vivacità, e l'attività della vita. Non sempre si riesce a combatterlo coi mezzi terapeutici più ricercati, e talora anche col l'empirismo, poichè si fa guerra ai sintomi, e non si viene a vincere la causa sempre continua, e persistente. E qual'è la causa di tutto ciò? l'Erpetismo. Il sangue dell'erpetico è poco fluido perchè non viene raffinato e depurato da un'efficace ematosi, comunque sia peraltro la Parigi distrugge il primo, ed avvalora il secondo. rimedio quindi utilissimo è certamente lo sciroppo di Parigi composto e preparato dal Cav. Giovanni dott. Mazzolini, il quale agisce dolcemente, depurando la crasi sanguigna, e con un'azione omogenea si diffonde in tutti i tessuti dell'organismo. Intanto moltissimi emorroidari ne hanno già goduti i benefici effetti, arrecandone attestato all'autore per mezzo di lusinghiere lettere d'incoraggiamento. E con fatti successivi può confermarsi l'avvenuto, senza tema di errare. Vendesi in Roma presso l'inventore, Via Quattro Fontane, 18.

Questa specialità si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore, Stabilimento Chimico, Quattro Fontane 18, e presso le principali farmacie di tutta Italia.

Unico deposito in PISA Farmacia Paladini Lung'Arno Regio. — Prezzo della scatola lit. L. 1.50. 3

Diario Sacro

Gennaio

18 Dom. II dopo l'Epif. Festa del SS. Nome di Gesù o com. di S. Prisca V. e M. Al Duomo dopo la Messa cantata, circa ore 10 a mezz. Processione e benedizione del SS. Sacramento. In S. Andrea festa di Maria SS. *Refugio dei Peccatori*. Nelle prime ore della mattina Comunione Generale, a ore 11 Messa cantata, e la sera predica e benedizione. In S. Tommaso dei Cherici festa solenne del SS. Nome di Gesù.

19 Lun. S. Canuto re di Danimarca M. e com. dei SS. Mario e comp. Min.

20 Mart. S. Fabiano P. e Sebastiano Mm.

21 Marc. S. Agnese V. e M.

22 Giov. Ss. Vincenzo ed Anastasio Mm. In S. Michele in Borgo a ore 23 comincia la festa della *Madonna Ausiliatrice* con Vespri solenni.

23 Ven. Festa dello Sposalizio di Maria Vergine con S. Giuseppe, e com. di S. Emereziana V. e M. Festa solenne di Maria SS. *Amabilem Christianorum* in S. Michele in Borgo con Messa cantata a ore 11, e la sera benedizione e canto della *Salve* la S. Immagine rimane scoperta fino a ore 7. Comincia la Novena della Purificazione nello Oratorio della Misericordia in quello dei *Trovatelli*, a ore 23 a mezz.

24 Sab. S. Timoteo V. e M. Oggi a Vespro la Chiesa cessa il canto dell'*Aleluia* fino a Pasqua, e nella sacra liturgia fa memoria del peccato de' nostri Progenitori nell'Eden: peccato che reso necessaria la redenzione, alla celebrazione de' cui misteri la Chiesa appunto si prepara con questo tempo di penitenza e colla vicina Quaresima.

Effemeridi storiche pisane

Gennaio.

2 — In nell'anno 1497 tre conestabili fiorentini con 300 fanti e 25 cavalli assaltarono d'improvviso S. Savino, mentre in Pisa si fa festa per la recuperata *Cittadella*.

3 — Nel 1121, Papa Callisto II revoca in questo giorno il privilegio dell'Arcivescovo pisano di consacrare i vescovi di tutta la Corsica, e vuole che essi quindi innanzi dal solo Romano Pontefice vengano consacrati. (*P. Mat. I Ap. pag. 20*) — Nel 1298 Niccolotto lucchese e Paolo Savelli romano, che sono in Pisa per il Duca di Milano, ordiscono una trama per catturare Iacopo d'Appiano ed il suo figlio Gherardo; ma vengono scoperti in tempo ed arrestati coi loro complici (Sardo).

Notizie italiane

Un po' di politica — Gli imbarazzi del ministero crescono tutti i giorni per la questione del macinato che si discute ora al Senato. Dalle notizie che ci sono giunte fino al presente sembrerebbe che qualora la legge sul macinato non fosse votata dal Senato, il ministero chiuderebbe la sessione e farebbe una buona infornata di nuovi senatori per trasformare anche il Senato in abolizionista. Se si vuole, sarebbe questo un metodo molto semplice e comodo!

Adunanza di moderati — A Napoli il partito moderato ha tenuto con gran pompa una adunanza di tutti i suoi seguaci. Scopo vero di questo affannarsi dai consorti è di preparare il terreno per le prossime elezioni promettendo, come ha sempre fatto, mari e monti qualora tornassero al potere. L'esultanza dei giornali consorteschi li ha fatti andare fuori dei gangheri e qualcuno ha confessato che « i capi dalla parte moderata sentono finalmente che fuori di Montecitorio, c'è qualche cosa che si chiama il paese » Anche a Venezia lo stesso partito si è adunato solennemente. In seguito sapremo se ha « spremuto quei concetti positivi » che la *Perseveranza* giornale moderatissimo afferma essere avvenuto a Napoli.

Notizie estere

Francia — Quasi che il numero dei giornali anarchici ora esistenti fosse poco, ne è uscito a Parigi un altro il *Citayen*, e il 12 p. ne sono state vendute 60 mila copie, 50 mila delle quali in Parigi.

Russia — Le audacie dei nichilisti sono giunte a tale da impensierire seriamente. Neppure i luoghi più segreti del palazzo imperiale son salvi dai loro ardimenti. Lo provi il fatto seguente riferito dai giornali russi. Un giorno l'imperatore volle passeggiare nel giardino del palazzo. Una severa consegna proibiva anche ai più alti dignitari di avvicinarsi a lui. Ad un tratto una giovinetta si presentò dinanzi allo Czar e gli presentò un manifesto del Comitato *nichilista*. Mentre l'imperatore leggeva, la giovinetta sparve né dalle sentinelle fu potuta ritrovare. Al tempo stesso una incognita mano affiggeva al casotto della sentinella altra copia dello stesso proclama, cosicché lo Czar nel rientrare poté leggerlo una seconda volta. E certo che tutto ciò non si sarebbe potuto effettuare senza aiuti segreti nell'interno del palazzo.

Germania — La marina tedesca è stata colpita da nuove disgrazie. L'*Ida*

e l'*Ernest*, navi mercantili naufragarono presso Cardiff la notte di capo d'anno. Delle due navi si salvarono un capitano e quattro o cinque marinai: il resto degli equipaggi perì in mare. Queste così frequenti disgrazie impensieriscono assai, e anche l'imperatore nel ricevimento dei dignitari della marina disse gravi parole per raccomandare ogni precauzione affinché simili dolorosi accidenti non abbiano a ripetersi.

Bismarck ammalato — Si annunzia da Parigi che nei circoli politici il 14 si dava per certa la morte di Bismarck. La verità si è che il cancelliere è seriamente attaccato da un'affezione nervosa che gli impedisce il sonno. Gli si procura qualche ora di riposo mediante iniezioni sottocutanee di morfina.

VARIETÀ

Inverni rigidi — Sul continente, come pare nelle isole Britanniche, la stagione attuale è da tutti ammessa essere a memoria d'uomo la più fredda — Si asserisce che a' di 10 del mese passato il termometro centigrado a Versailles e ad Orleans segnò non meno di 28 gradi sotto lo zero. Nella Svizzera e nella Germania meridionale, ogni giorno i giornali pubblicarono casi di uomini, di donne e bambini non che di animali domestici morti di freddo, e gli abitanti più vecchi devono risalire all'inverno del 1829-30 per trovare una stagione in cui il freddo fu così intenso come quello che dura già da molte settimane. *La Gazette de France* dà una breve enumerazione degli inverni più rigidi conosciuti in Francia dal 15. mo secolo in poi.

Alla fine del — *grand'inverno* 1408 — tutti i ponti sopra la Senna a Parigi furono rotti dalle piene che portavano seco immensi blocchi di ghiaccio. Nel 1420 molte persone morirono dal freddo, e si assicura che comparvero dei lupi per le strade di Parigi e si cibavano di cadaveri che trovavano. — Nel 1507 il porto di Marsiglia gelò. — Nel 1544 ghiaccio il vino e dopo spezzato veniva venduto a peso. — Nel 1617 molto bestiame morì di freddo nelle stalle, e Parigi soffrì per la carezza del legname, suo combustibile più comune, ed il popolo passava la Senna in carrozza ed in slitte. Nel 1665 a Parigi la temperatura a 22 gradi e mezzo sotto lo zero. Nel 1700 il freddo arrivò a 23 gradi sotto lo zero, ed il Mediterraneo fu gelato in vari luoghi sulla costa francese e lo stesso avvenne in alcuni punti del canale; durante questa invernata, in Francia quasi tutti gli alberi furono distrutti dal freddo, nelle cantine gelò il vino in soli di blocchi e prevalse la lama. Nel 1783 a Parigi il freddo era a 10 gradi sotto zero ed il gelo durò per 63 giorni consecutivi e la Senna fu gelata per ben due anni interi. Nel 1788 il ghiaccio sul gran canale di Versailles arrivò a 32 centimetri di spessore. Nel 1795 il freddo raggiunse 23 gradi sotto lo zero a Parigi, ed il gelo durò 42 giorni, e la flotta Olandese che era chiusa nei ghiacci del porto, fu catturata dalla cavalleria francese il che diede origine, per resumiario, del celebre corpo detto *cava lleria marina*. Nel 1830 il termometro segnò 17 gradi di freddo a Parigi; tutti i fiumi francesi furono gelati e molti individui ed animali perdettero la loro vita dal freddo. Nel 1853 quasi tutti i fiumi dell'Europa furono ghiacciati. Nel 1871 Parigi provò 22 gradi sotto zero, ma il freddo non durò lungamente ed il gelo sulla Senna si ruppe e scomparve il secondo giorno dacché aveva coperto il fiume.

(Dal *Times*)

Ricreazione

(3) Sciarada

Nell'avvenir penetra, e son formato
Da un popolo e un liquore a tutti grato.

Fra tutti coloro che entro il 5 Febbraio invieranno la spiegazione di tutte le ricreazioni del Gennaio, sarà estratto un'elegante premiazione geografica. A parità di merito deciderà la sorte.

F. BURCHI - *Gerente responsabile* gratuito

Pisa, tipografia Mariotti e Co. 1880.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Raint-Marc, ed in Londra presso i signori E. MICOUD e Co., 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).